

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Il governo ha iniziato a discutere il piano per il rilancio dell'edilizia

Cantieri con l'autocertificazione

Abolito il permesso di costruire. Aumenti di cubatura del 20%

DI GIOVANNI GALLI

Rilancio dell'edilizia popolare, possibilità di aumentare del 20% la volumetria degli edifici esistenti. Abbattimento e ricostruzione, con dimensioni più ampie del 30%, dei palazzi con oltre 20 anni di vita. Abolizione del permesso di costruire sostituito da una semplice autocertificazione. Introduzione di una procedura di conciliazione con ravvedimento operoso per concordare con il comune gli interventi necessari per mettere in regola gli edifici. Sono alcune delle novità del piano per il rilancio dell'edilizia privata che il governo ha cominciato a discutere ieri in consiglio dei ministri. Il piano, di cui per ora si conoscono solo pochi dettagli a cominciare dalla natura giuridica dell'intervento (disegno di legge o decreto legge, anche se nelle ultime ore, per esplicita ammissione del ministro delle infrastrutture, **Altero Matteoli**, sta sempre più prendendo piede l'ipotesi del decreto legge), fa già discutere. Gli ingegneri plaudono al

provvedimento «che avrebbe il merito di svecchiare una serie di costruzioni realizzate oltre 60 anni fa che vanno demolite e rifatte» (sono parole del presidente **Paolo Stefanelli**). Più cauti i costruttori che chiedono al governo di «puntare sulla qualificazione energetica e sull'edilizia di qualità». Secondo l'Ance, «gli aumenti di cubatura previsti nel piano devono essere legati a obiettivi di risparmio e di riqualificazione energetica anche, dove tecnicamente possibile, attraverso l'uso di energie da fonte rinnovabile». C'è chi invece intravede nel piano un condono mascherato. E' il timore di Legambiente. «Un piano scandaloso che consente di sanare tutto e sempre e supera ogni più cupa previsione», ha commentato il presidente **Vittorio Cogliati Dezza** il quale ha annunciato

to che chiederà a presidenti e assessori regionali di respingere il provvedimento. A Legambiente non va giù l'introduzione di una procedura di conciliazione con ravvedimento operoso che consentirebbe di aprire un contraddittorio con il comune per stabilire quali interventi possano rendere l'opera conforme al piano anche nei casi di abusi non sanabili. Una novità che, secondo l'associazione, allargherebbe le maglie ad autorizzazioni in deroga e accertamenti postumi di conformità che di fatto diventano automatici. «In pratica si può sanare tutto e sempre. Sarebbe stato il sogno dei proprietari di Punta Perotti e dell'Hotel Fuenti a Vietri sul Mare». Nel mirino anche l'abolizione

del permesso di costruire. «La novità», lamenta Legambiente, «si applicherebbe alla casetta al mare, ma anche ai grattacieli di Piano a Torino o quelli della ex fiera di Milano. A certificare che va tutto bene sarà sempre il progettista e il comune avrà appena 30 giorni di tempo per le verifiche, dopodiché partono i lavori. **Ermene Realacci**, responsabile ambiente del Pd, invece, confida in un dietrofront del governo: «speriamo che il rinvio dell'approvazione del piano casa porti consiglio e gli annunci sbagliati e pericolosi avanzati da Berlusconi vengano stralciati dal provvedimento definitivo». Confedilizia, invece, protesta per la reintroduzione del fascicolo di fabbricato, considerato una misura contraddittoria in quanto «aggravio burocratico nel momento in cui si cerca di far partire l'edilizia sburocratizzando».



Altero Matteoli



Altri articoli
sul sito www.italia-oggi.it/piano+casa

Architetti: serve legge sul territorio

Il Consiglio nazionale e gli ordini degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori chiedono con urgenza l'approvazione di una legge quadro di principi fondamentali sul governo del territorio, che riordini l'intera materia e definisca regole chiare e precise, anche per le regioni, con i limiti e le modalità entro cui attuare anche le nuove liberalizzazioni edilizie proposte dal governo. «Auspiichiamo un percorso legislativo breve ma soprattutto condiviso», ha detto Pasquale Felici, consigliere del Cnapc, aprendo i lavori della Conferenza nazionale e rivolgendosi al presidente della VIII commissione della camera Angelo Alessandrini che ha confermato la volontà di «accelerare l'iter legislativo e approvare la riforma prima della fine della legislatura». Per il presidente Massimo Gallione le richieste fondamentali riguardano la pianificazione, effettuata però tenendo conto della conservazione del suolo e della tutela e rigenerazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e paesaggistico-ambientali; la semplificazione amministrativa e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Imprescindibile è anche il rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza per gli enti pubblici; così come l'integrazione dei vari livelli di pianificazione territoriale con strumenti operativi di coopianificazione e la concertazione con le parti sociali e con i cittadini, con un maggiore coinvolgimento degli stessi e delle associazioni da loro costituite nella gestione del territorio. Principi condivisi anche da Pierluigi Mantini (proposta di legge n.1794), mentre Roberto della Seta, sottolineando le divergenze esistenti con la sua proposta (S446), ha espresso molte perplessità sulla abolizione del permesso di costruire. Per Mauro Pili, relatore del ddl sul governo del territorio la riforma deve attuarsi nella certezza del diritto e delle procedure, senza dimenticare la premialità.

Giuseppe Pascucci